

Ciclo di seminari 2023 Corpo, memoria, ripetizione



Here is a body, Ecco un corpo, potremmo pensare a questa icastica espressione di Winnicott, che segnala nel corpo l'origine. Tutto inizia con un corpo. *Psiche è corporea, di ciò non sa nulla*, così nel 2010 Françoise Coblence, parafrasava l'enigmatico appunto freudiano, che costituisce di fatto il generatore dell'ultimo tempo della teoria psicoanalitica. Evidenza di un incrocio, quello fra psiche e soma, fra soma e corpo erogeno, radice originaria dell'esperienza di essere umani. Sul corpo, sulle sue misteriose iscrizioni, sulle memorie e sui processi di ripetizione *del* corpo e *nel* corpo, la teoria analitica ha iniziato la sua avventura e non cessa di interrogarsi. Dal principio del viaggio, dal corpo isterico, un corpo erogeno con un sintomo in cerca di simbolizzazione, alle riflessioni su un soma originario, che rimanda all'altro grande campo di ricerca sul biologico, sulle memorie corporee, sull'attualità del trauma. Fra questi due poli, fra il soma e il corpo, si situano differenti possibilità di espressione, di identificazione, di esperienza. Psiche, come nota Green, è l'effetto di una relazione fra due corpi, di cui uno è assente. È in quell'inizio obbligato di relazione con un altro che la condizione umana si struttura, sul rapporto del corpo con l'assenza. Il registro allucinatorio, che la teoria psicoanalitica colloca all'origine della costituzione di un apparato per pensare, si genera all'incrocio fra due corpi, quello della madre e quello dell'*infans*, che generano le potenzialità psichiche.

La riflessione psicoanalitica, ha indagato la delicatissima strutturazione del rapporto psiche-soma attraverso varie vicissitudini cliniche e numerose variazioni teoriche. Registro psicosomatico, registro isterico, registro traumatico, strutturazione dell'esperienza primaria nel rapporto madre bambino. Dal corpo come teatro di affetti in cerca di simbolizzazione, alle memorie corporee che agiscono in un corpo esistente ma non vissuto soggettivamente, enigmatiche emergenze in cerca di una forma possibile. Potremmo dire, con letture teoriche differenti, da un corpo pulsionale a un corpo soggettivamente percepito. Sembra che il dualismo, psiche-soma, natura-cultura, soggetto-oggetto, interno-esterno, sia la cifra di un'interrogazione che parte dall'esperienza clinica e si trova costantemente imprigionata in quell'aspetto costitutivo della nostra esperienza del mondo, dal quale non possiamo uscire.

Come scrive Laura Pugno *Che cosa sappiamo del corpo? / Che è il primo luogo del selvaggio. / L'irriducibile*. Il corpo, le sue memorie segrete, le forme della ripetizione. Ci sono evidentemente più letture possibili, a seconda della lente teorica che adottiamo. Ma tutte incentrate sull'origine, sul corpo come depositario delle forme arcaiche delle prime ripetizioni, dei primi scambi madre-bambino. Memorie irriducibili, prive di parola, e tentativi costanti di dare una forma a ciò che esiste da sempre. È in questa oscillazione continua fra ripetizione e possibilità di trasformazione che la vita stessa si genera.

Che cosa si ripete? Quali corporeità incontriamo oggi nella clinica? Come emergono le memorie corporee e quali forme assumono? E come si situa la nostra esperienza corporea in seduta? La nostra contemporaneità vive di immagini di corpi, in una distanza allo stesso tempo costante e impossibile, e ci interroga, a volte in modo drammatico, sulla possibilità di integrazione fra l'esperienza corporea e quella psichica. La virtualità, realtà emergente di un'esperienza del mondo fino a poco tempo fa impensabile, da quali modalità di esperienza corporea è intessuta? Se davvero il rapporto con la presenza/assenza di un altro corpo è ciò che si colloca all'origine della nostra percezione del mondo, come varia il rapporto con la corporeità in un'epoca che tenta costantemente di negare l'assenza, costituendo tuttavia paradossalmente dispositivi sempre più articolati di regolazione/controllo della distanza? L'esperienza pandemica, che ha riportato il corpo, che vive e si ammala, al centro della scena, ha in qualche modo influito sui tentativi di rendere incorporea la nostra esperienza del mondo? Sono solo alcune delle domande che la realtà e l'esperienza clinica ci pongono.

Sabato 21 gennaio 9.30-13.30

Paolo Cotrufo Sandra Maestro

chair Chiara Matteini

Sabato 15 aprile 9.30-13.30

Irene Ruggiero Raffaella Tancredi

chair Enza Quattrocchi

Sabato 20 maggio 9.30-13.30

Anna Ferruta Benedetta Guerrini Degl'Innocenti

chair Silvia Bitossi

Sabato 30 settembre 9.30-13.30

Tiziana Bastianini Mario Rossi Monti

chair Stefania Nicasi

Sabato 28 ottobre 9.30-13.30

Ronny Jaffé Gregorio Hautmann

chair Antonella Sessarego

Sabato 11 novembre 9.30-13.30

Maurizio Balsamo Marina Breccia

chair Chiara Matteini